

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 13 marzo 2026 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Carola Fenicchia e Agata Gugliotta del RIE sull'equilibrio precario degli investimenti upstream tra declino e nuovi investimenti. *“La preoccupazione sul raggiungimento di un punto di equilibrio nei mercati del gas e del petrolio riguarda spesso la congiuntura economica, l'andamento dei prezzi e, nel momento in cui scriviamo, la situazione geopolitica. Se lo sguardo si sposta al futuro, la stabilità del mercato e la sicurezza degli approvvigionamenti dipendono tanto dalle prospettive sui consumi mondiali, quanto dall'evoluzione dell'offerta, meno dibattuta e soprattutto quasi sempre anelastica alla domanda”*, hanno evidenziato le due ricercatrici del RIE. *“Ad oggi, l'offerta di idrocarburi dipende da fattori costantemente monitorati dal dibattito pubblico – livello della domanda globale; andamento dei prezzi; politiche dei paesi produttori; politiche contro i paesi produttori – e da variabili più trascurate, ma non per questo meno rilevanti per la stabilità del mercato e la sicurezza delle forniture. Ne è un esempio il tasso di declino dei giacimenti di petrolio e gas, che misura la riduzione annua del livello produttivo di un campo dopo il raggiungimento del picco – hanno spiegato Fenicchia e Gugliotta -: si compone di un tasso di declino «osservato» (in presenza di interventi degli operatori per estrarre ulteriori barili) e di un tasso di declino «naturale» (in assenza di investimenti). Attualmente, il tasso di declino osservato per i giacimenti petroliferi convenzionali è in media del 5,6%, in aumento rispetto al 4,5% di inizio anni 1990; quello del gas naturale convenzionale, invece, è del 6,8% (rispetto al 6% di 35 anni fa)”. A questi fattori ne va aggiunto un altro, non meno importante, ovvero “il calo degli investimenti upstream Oil&Gas, ovvero quelli per esplorazione, sviluppo di nuovi progetti e mantenimento della produzione nei campi esistenti, che – dopo essersi attestati a 870 miliardi di dollari nel 2015 - si sono contratti fino a circa 570 miliardi di dollari nel 2025”. La decrescita restituisce dunque “un segnale di incertezza che preoccupa il mercato, tanto più perché il 90% dei citati 570 miliardi è rivolto a mantenere i livelli produttivi attuali, mentre solo un 10% è diretto a progetti che espandono l'offerta – hanno affermato Fenicchia e Gugliotta -. Il combinato disposto di un declino dell'output produttivo dei giacimenti esistenti, di scarsi investimenti in nuova capacità produttiva e*

di una domanda prevista costante anche nel lungo periodo o addirittura in crescita, rischia di generare una situazione di tensione nei mercati". Da qui la necessità di aggiungere almeno "altri 45 milioni di barili al giorno e 2.000 mld di mc di gas da nuovi progetti e destinarvi una parte della spesa upstream, tenendo conto di un tempo medio di circa 20 anni tra il rilascio di una nuova licenza di esplorazione e l'avvio della produzione", hanno chiarito le due analiste del RIE, ricordando che ad oggi, la spesa destinata esclusivamente alla fase di esplorazione "si attesta sui 50-60 mld di dollari, la metà rispetto al picco di circa 115 miliardi di dollari del 2013. Il che si è tradotto in una netta contrazione dei volumi O&G scoperti". Insomma, "l'analisi del panorama energetico attuale evidenzia una divergenza critica tra futura domanda e realtà operativa dell'offerta di idrocarburi. Sebbene gli scenari più ambiziosi ipotizzino un futuro a basse emissioni, non è da escludere una traiettoria ancora di crescita per le fonti fossili. Da qui, la necessità di garantire la stabilità del mercato e la sicurezza degli approvvigionamenti. Per farlo, occorre confrontarsi con le principali sfide strutturali che coinvolgono il comparto upstream: l'accelerazione dei tassi di declino dei giacimenti, che rendono necessari un monitoraggio costante e investimenti continui solo per mantenere i livelli produttivi esistenti; la contrazione della spesa esplorativa su scala globale e la selettività degli investimenti; una nuova geografia delle scoperte con le attività concentrate in bacini ad alto potenziale", hanno concluso Fenicchia e Gugliotta. All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi ai mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities. La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di febbraio 2026.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org